



Naviglio Piccolo

Giovedì 1 dicembre 2011 - ore 21.00

GUSTAV MAHLER

Compositore d'estate

a cura di **Giuseppe Volpi**

La sinfonia n. 6 in la minore "Tragische Sinfonie" "Tragica"

Giuseppe Volpi, musicologo, specialista nella storia dell'interpretazione. Membro di diverse società musicologiche, fra cui la prestigiosa "Furtwängler Societé" di Parigi. Come divulgatore ha collaborato con diverse importanti istituzioni sia italiane (Radio Televisione Italiana, Opera Universitaria di Milano, Naviglio Piccolo di Milano, Mikrokosmos di Lecco) sia straniere (Bombay Opera House, Istituto Italiano di Cultura di Toronto).

Viale Monza 140 I Piano (M1 Gorla - Turro)

Quote di partecipazione ad ogni incontro:

Normale	€ 2,00.
Soci di Naviglio Piccolo	€ 1,00.
Per chi si associa al momento	gratuita
Quota associativa a Naviglio Piccolo	€ 20,00

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it



Si ringrazia:

Cooperativa Sociale
CIRCOLO FAMILIARE DI UNITA' PROLETARIA
VIALE MONZA, 140 - TEL. 022574683 - 20127 MILANO



Naviglio Piccolo

Sinfonia n.6 in la minore Tragica

Organico strumentale.

Ottavino, quattro flauti (terzo e quarto anche ottavino), quattro oboi (terzo e quarto anche corno inglese), corno inglese, clarinetto in mi bemolle, tre clarinetti in si bemolle (il terzo anche clarinetto basso in si bemolle), tre fagotti (il terzo anche controfagotto), otto corni, quattro trombe, tre tromboni, basso tuba, timpani (due esecutori), glockenspiel, campanacci, xilofono, grancassa, tam-tam, tamburo, tamburino, triangolo, piatti, nacchere, frusta, martello, due arpe, celesta e archi.

Movimenti

Primo movimento:	Allegro energico, ma non troppo
Secondo movimento:	Scherzo
Terzo movimento:	Andante moderato
Quarto movimento:	Finale: Sostenuto - Allegro moderato

Durata

80 minuti circa

Prima esecuzione

Essen, 27 maggio 1906

Genesi

I primi abbozzi della sesta sinfonia si possono collocare nell'estate del 1903, non sappiamo però a quali movimenti esattamente Mahler stesse lavorando. Il lavoro fu ripreso e completato nell'estate dell'anno successivo. Furono quelli anni relativamente felici per Mahler, allietato, fra l'altro, dalla nascita della seconda figlia Anna Justine.

Molte furono le composizioni che videro il loro completamento in quel periodo di forte slancio creativo; Mahler contemporaneamente lavorava alla quinta sinfonia operando alcuni dettagli dell'orchestrazione in vista della prima prevista a Colonia nello stesso tempo concludeva il ciclo liederistico Kindertotenlieder (Canti dei bimbi morti), mentre la sesta veniva completata con l'orchestrazione del poderoso ultimo movimento. Per finire Mahler completava gli abbozzi delle due Nachtmusik che sarebbero diventate



Cameristica

Naviglio Piccolo

successivamente parte integrante (secondo e quarto movimento) della sinfonia numero sette.

La partitura della sesta fu pubblicata a Lipsia nell'Aprile del 1906. Il 27 maggio dello stesso anno la sinfonia venne eseguita per la prima volta a Essen, l'orchestra dei Wiener Philharmoniker era diretta dall'autore.

L'accoglienza fu assai tiepida. Tra i presenti alla prima c'era anche Richard Strauss, che non fu per nulla prodigo di complimenti.

La sesta fu ripresa a Monaco, Vienna e Lipsia nell'autunno-inverno del 1906 - 1907, dopodiché non fu più eseguita, Mahler vivo, neanche in quelle città che in precedenza avevano accolto con interesse e successo i precedenti lavori mahleriani (Amsterdam per fare solo un esempio).

Perfino direttori come Walter e Klemperer, che pure furono apostoli devoti e divulgatori tenaci delle sinfonie di Mahler, non diressero mai la sesta sinfonia.

Dal punto di vista delle incisioni discografiche bisogna arrivare al 1947 per avere la prima registrazione. Solo in quell'anno, infatti, venne immessa sul mercato la prima pionieristica versione diretta da Edouard Flipse, alla testa della Filarmonica di Rotterdam (Edizione oggi introvabile) ciò avveniva quasi contemporaneamente alla prima esecuzione americana che risale al medesimo anno, diretta, guarda caso, da Mitropoulos, uno dei direttori più pervicacemente votati alla diffusione delle nuove musiche, e che di Mahler era già diventato appassionato esecutore.

L'esordio del lavoro dunque non fu fortunato, parole di elogio vennero solo da ambiti musicali molto circoscritti, per esempio Schönberg e Berg, guarda caso musicisti culturalmente volti verso il futuro.

Forse esagerando un po' Berg in una lettera a Webern ebbe a scrivere di avere ascoltato: - *...l'unica sesta malgrado la Pastorale* -.

La sesta è un lavoro quanto mai complesso e problematico, così se da un lato la struttura in quattro movimenti sembra rimandare all'impianto classico della sinfonia, dall'altro l'elaborazione tematica, i contrasti violenti e i marcatissimi contenuti extramusicali portano dritti al cuore della poetica tragica e pessimistica di Mahler.

Illuminante mi pare la visione di un qualificato studioso mahleriano, Donald Mitchell, che in un suo recente saggio intitolato *Discovering Mahler* del 2007 così scrive: - *tuttavia le costrizioni sul piano della forma imposte dalla struttura convenzionale in quattro movimenti, per quanto molto allargata, erano probabilmente un riflesso dell'ansia di mantenere sotto un rigoroso controllo formale l'energia e le violente emozioni veicolate in questa particolarissima opera* -.

Dalle memorie di Alma sappiamo che Mahler amava molto questa sinfonia: risulta che la sottoponesse a ripetute revisioni strumentali compresa la sequenza dei tempi.

Nella prima edizione (quella di Essen) lo scherzo precedeva l'andante. In una prima revisione dello stesso anno 1906, oltre a qualche modifica in sede di orchestrazione, i due movimenti centrali risultavano invertiti. In una terza versione, sempre del 1906, l'orchestrazione fu nuovamente modificata per renderla più trasparente, i due movimenti centrali mantennero la loro disposizione, quindi prima l'andante poi lo scherzo.

Per l'esecuzione di Vienna del gennaio 1907 Mahler tornò alla sequenza originaria confermata poi dalla versione critica della sinfonia (Ratz) con lo scherzo prima e l'andante dopo.

Non sono tuttavia infrequenti i casi di direttori di lunga militanza mahleriana, che optano per questa versione: per esempio Abbado nella versione video del 2006 realizzata con l'orchestra del Festival di Lucerna.

Secondo la testimonianza di Mengelberg la scelta preferenziale di Mahler sarebbe stata quella con lo scherzo al secondo posto.

La questione è ancora per certi versi aperta.

I ripensamenti e i cambi di opinione, al di là dell'atteggiamento di maniacale perfezionismo caratteristico del temperamento di Mahler, hanno in questo caso più di un fondamento diciamo così strutturale. Bisogna considerare che i due tempi intermedi "funzionano" come intermezzi inseriti entro due movimenti estremi assai articolati e complessi. Se osserviamo le durate notiamo che l'Allegro iniziale dura circa 25 minuti, il Finale circa 33 minuti, per quanto riguarda i tempi intermedi lo scherzo dura circa 13 minuti, l'andante circa 15 minuti (Versione Horenstein).

Con lo scherzo al secondo posto abbiamo uno stacco deciso andante finale (mi bemolle => do minore), ma i due tempi veloci, entrambi in la minore, entrambi marcati da un tempo di marcia all'inizio, con materiale tematico in comune possono creare una sorta di inappropriata continuità e di squilibrio complessivo dell'opera.

La denominazione "Tragica" è per altro assolutamente apocrifa ancorché non priva di significato.

Sui manifesti e sui programmi stampati per la sola versione viennese, forse per fornire un riferimento idiomatologico ad un lavoro che non aveva ancora incontrato il favore del pubblico, comparve il sottotitolo di Tragica, riteniamo solo tollerato da Mahler che detestava le indicazioni programmatiche troppo precise e perciò limitanti.

Fu quella l'ultima volta che Mahler ebbe occasione di dirigere la sua sesta sinfonia.

L'organico strumentale di questa sinfonia è come d'abitudine quanto mai variegato e complesso. Anche in questo caso Mahler prescrive spesso per ottoni e legni posizione scomodissime con gli strumenti girati verso l'alto, allo scopo di ottenere sonorità particolari. Le percussioni sono quasi una piccola orchestra nell'orchestra, con l'aggiunta, per la prima volta, di martello, campanacci e xilofono.

Per il martello l'indicazione dell'autore come sempre minuziosissima era la seguente: suono breve, intenso, senza sfumature metalliche.

A questo strumento sono affidati due colpi (tre in una prima versione, poi ridotti a due). Si è voluto cercare un parallelo beethoveniano con il famoso incipit della quinta sinfonia.

A mio avviso si tratta di osservazioni superficiali e un po' pretestuose, perché davvero tratti comuni fra questi due lavori proprio non se ne vedono, né nell'impianto, né nella struttura, né nel materiale tematico, tutt'al più si può osservare un taglio drammatico, ma quanto altre pagine lo sono in questa larga accezione?

Degno di nota è l'uso dei campanacci, le cui sonorità evocano un ché di remoto e lontano, sono insomma un simbolo di lontananza e di straniamento.

Molto significativo è il commento lasciato dal devotissimo Bruno Water che a proposito di questo lavoro ebbe ad annotare: *...l'opera si chiude per l'anima in una notte cupa e senza speranza. Non placet è il suo verdetto su questo mondo, un altro mondo per il momento non è dato intravedere.* -

Struttura

Primo movimento: Allegro energico, ma non troppo

I grandi capitoli della forma sonata: esposizione, sviluppo, ripresa sono, in questo movimento, molto rigorosamente rispettati.

L'incipit dell'esposizione è impressionante: inizia con un martellante tempo di marcia, le prime cinque misure creano una forte tensione che preparano l'apparizione del primo tema, che irrompe con un fortissimo.

Segue un tema di corale intonato in pianissimo dai legni sul pizzicato degli archi, con funzione di interludio verso il vero secondo tema (battuta 77) solare e pieno di slancio, esposto da flauti e violini. Mahler prescrive espressamente "schwungvoll" cioè con slancio. Si tratta del famoso "tema di Alma" ispirato a Mahler dall'amore per la moglie. Si notano delle affinità col tema introduttivo dell'adagetto della quinta poi il tema si spegne nel registro grave.

A questo punto, contro ogni precedente, Mahler prescrive un ritornello, probabilmente per allungare la durata del primo movimento realizzando così un certo contro bilanciamento rispetto al gigantesco movimento conclusivo.

Nello sviluppo abbiamo l'elaborazione dei materiali tematici precedentemente variati con accenti quasi sarcastici. E' a questo punto che interviene prima lo xilofono, unica presenza in qui tutte le sinfonie mahleriane, che introduce a sua volta un episodio del tutto nuovo, in tempo moderato con archi in pianissimo, celesta, corni e tromboni in sordina, cui si uniscono, con meraviglioso effetto in lontano campanacci o campane delle mandrie.

Si tratta di un altro "suono di natura" per il quale Mahler rifiutava ogni associazione programmatica e descrittiva, l'effetto è assolutamente straordinario.

La ripresa riprende i toni cupi del primo tema, introducendo l'amplessima coda finale costituita da una violenta e quasi rabbiosa rielaborazione dei motivi del primo e secondo tema, fino alle ultime battute che riprendono trasfigurandolo ancora una volta il tema di Alma.

Secondo movimento: Scherzo

L'idea principale dello scherzo, che costituisce strutturalmente un intermezzo, è imparentata col ritmo di marcia che apre il primo movimento.

Si tratta di un ostinato un po' ossessivo di sinistra rigidità. Si noti il timbro stralunato dello xilofono e il cavernoso strisciare del basso tuba e dei tromboni che accentuano il carattere fosco di questa prima parte.

Nella parte intermedia troviamo un episodio più lento laddove Mahler prescrive con gusto sottile "alla maniera del nonno".

Si tratta di una sorta di minuetto dove l'alternanza di battute in 4\8, 3\4 e 3\8 crea continui inciampi e asimmetrie dal curiosissimo effetto fra l'umoristico e il grottesco.

Terzo movimento: Andante moderato

Vi sono qui evidenti similitudini con il quarto Kindertotenlieder, anch'esso in mi bemolle maggiore, con molte affinità nella parte affidata ai violoncelli. Più in generale anche la scrittura molto rarefatta e quasi cameristica porta a veder in questa pagina ampia e sublime, una sorta di canto senza parole.



Naviglio Piccolo

Il primo tema nella lontana tonalità di mi bemolle maggiore sembra nascere da una terra immota e senza tempo.

Il secondo tema esposti dal corno inglese qui in funzioni solistiche ha velati accenti pastorali.

Tutta la pagina è caratterizzata da forti elementi crepuscolari (qua e la tornano i campanacci del primo movimento); in fatto di "tinta" questo movimento davvero non ha eguali nell'intero paesaggio del sinfonismo mahleriano.

Quarto movimento: Finale. Sostenuto - Allegro moderato

La conclusione della sesta sinfonia è affidata ad un movimento lungo -oltre 30 minuti- e strutturalmente assai complesso, laddove Mahler è impegnato in una elaborata costruzione tesa a saldare in una sorta di progetto ciclico, i temi principali del primo e del secondo movimento, pur possedendo il movimento finale una caratterizzazione espressiva nettamente individuata.

L'introduzione (113 battute) presenta i materiali fondamentali del finale rivelando appieno i legami coi movimenti precedenti.

Si faccia caso allo spettacolare avvio affidato a un vasto arpeggio della celesta e delle arpe accompagnato da un tremolo degli archi con sordina, subito seguito da un tema ascendente dei violini: un incipit davvero apocalittico.

Un'elaborata introduzione lenta (sostenuto) si manifesta con materiale tematico e scelte timbriche veramente spettacolari: sui frammenti di marcia del basso tuba, si inseriscono richiami del corno, slanci melodici degli archi, fanfare lontane dei legni, fino all'apice drammatico costituito dall'accordo delle trombe sui violenti colpi di timpano.

Con l'allegro finale Mahler raggiunge un vertice di drammaticità ineguagliabile: dopo una fitta elaborazione di incisi tematici, compreso un breve ritorno dei campanacci, si distende un arco melodico rotto bruscamente dal primo colpo di martello.

E' importante che due (precedentemente tre) colpi di martello assumono una valenza che non è solo timbrica ma assurgono a simbolo della caduta catastrofica di un mondo.

Si sussegue immediatamente la terribile coda, un fugato in la minore affidato alle sonorità dei tromboni, ai colpi di grancassa, che terminano in morendo sull'ultimo tristissimo pizzicato degli archi.



Naviglio Piccolo



Naviglio Piccolo

Viale Monza 140 I Piano (M1 Gorla - Turro)

Quote di partecipazione ad ogni incontro:

Normale	€ 2,00.
Soci di Naviglio Piccolo	€ 1,00.
Per chi si associa al momento	gratuita
Quota associativa a Naviglio Piccolo	€ 20,00

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it



Si ringrazia:

Cooperativa Sociale
CIRCOLO FAMILIARE DI UNITA' PROLETARIA
VIALE MONZA, 140 - TEL. 02 2574683 - 20127 MILANO